

Il dolore e il dovere

FRANCESCO
RUTELLI

Caro direttore, che dolore ci prende, per una creatura che ha passato 21 anni come tutte le ragazze del suo tempo, e 17 in coma.

Se questo accade in un silenzio attorniato sempre più da voci che si accavallavano, e non sempre le portavano il rispetto giusto. E che pietà dobbiamo manifestare, prima di ogni altra cosa: la *pietas* che dovrà segnare una stagione diversa, se vorremo essere politici e persone degni. Non più strumentalizzazioni, non più prepotenze: passione, quanto si vuole. Senso di responsabilità, quanto ci vuole. Ovvero, tutto il senso di responsabilità che si addice alla *pietas*, ovvero alla fiducia, al rispetto in una condivisione di valori fondamentali.

Spero che il parlamento onori la memoria di questa ragazza approvando presto e bene – senza schieramenti preconfezionati – una legge sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento, da molti chiamate “testamento biologico”; non meno che una buona legge sulle “cure palliative”.

Approviamole subito, gettiamo alle spalle la contrapposizione irresponsabile, le forzature istituzionali, la propaganda strumentale, l'indisponibilità verso le posizioni dell'altro. Per parte mia, avevo annunciato ieri alle ore 17,30 – scrivendo un articolo per *Europa*, che ho lasciato sul mio sito di Facebook – i miei dubbi e la mia intenzione di voto. Da oggi sono più impegnato che mai a ricercare ciò che può unire il Partito democratico e tutte le persone che vogliono ascoltare la propria coscienza e costruire una soluzione. Necessaria, non per una persona soltanto, ma per uno Stato di diritto, democratico e rispettoso della persona.

